



Corti, premio Orizzonti a D'Agostino

Un giapponese e un italiano vincono il premio Orizzonti: per i corti «In attesa dell'Avvento» di Felice D'Agostino e Arturo Lavorato, per i lungometraggi ha vinto «Kotoko» del giapponese Shinya Tsukamoto



Il film di Panahi e Mirtahmasb

Cinecittà Luce ha fatto vedere «This is not a film» di Jafar Panahi (nella foto) e Mojtaba Mirtahmasb, i registi perseguitati dal regime iraniano. Presentato il doc «Io sono, storie di schiavitù» di Barbara Cupisti



Miglior attore Michael Fassbender («Shame») sorridente mostra la sua Coppa Volpi



Miglior attrice Deanie Yip ha vinto la Coppa Volpi per «A simple life»

batte bandiera asiatica: Leone d'argento al cinese *Peaple Muntain Peaple Sea* di Shangjun Cai. Miglior attrice Deanie Yip nel film cinese *A simple life* di Ann Hui. Il premio Mastroianni per l'attore emergente ai due interpreti del giapponese *Himizu* di Sion Sono: Shota Sometani e Fumi Nikaido.

Il presidente della giuria parla di un verdetto unanime. Di titoli di così grande qualità da «dimostrare che il cinema è in buona salute e ha un grande futuro». Tanto che «non avevamo abbastanza premi a disposizione». Sull'annunciato Leone al grande Sokurov, poi, non ci sono

mai stati dubbi. Il suo *Faust*, ultima parte della tetralogia dedicata al potere, è stato scelto dall'intera giuria - con Mario Martone ad Alba Rohrwacher per l'Italia - come un sol uomo: «Ci sono film che ti cambiano la vita per sempre - dice il regista di *Il cigno nero* - e *Faust* è uno di questi». Il direttore Müller, incassa i ringraziamenti di tutti. Sfoggia il suo cinese fluente, facendo da interprete al regista Shangjun Cai, l'unico, invece a «ringraziare la vita che ci insegna tutto». Con questa edizione Müller finisce il suo mandato. Ma chissà se la vittoria dell'Italia gli frutterà una riconferma. ●

I Premi

Oriente e arte hanno affascinato la giuria

Leone d'oro

Aleksandr Sokurov per «Faust» (Russia)

Leone d'argento per la migliore regia

Shangjun Cai per «Ren Shan Ren Hai» - «People Mountain People Sea» (Cina - Hong Kong)

Premio speciale della giuria

«Terraferma» di Emanuele Crialesi (Italia)

Coppa Volpi per il migliore attore

Michael Fassbender per «Shame» del regista e videoartista Steve McQuenn (Gran Bretagna)

Coppa Volpi per la migliore attrice

Deanie Yip per «A simple life» della regista Ann Hui (Hong Kong)

Osella Fotografia

Robbie Ryan per «Wuthering Heights» di Andrea Arnold (Gran Bretagna)

Osella Sceneggiatura

Yorgos Lanthimos e Efthimis Filippou per «Alpis» di Yorgos Lanthimos (Grecia)

Leone del futuro Premio Luigi de Laurentiis

Per l'opera prima: «Là-Bas» di Guido Lombardi (Italia)

Premio Mastroianni

All'attore o attrice emergente: Shota Sometani e Fumi Nikaido per «Himizu» di Sion Sono (Giappone)

TRA GLI ALTRI...

Pari opportunità

Il Premio del Dipartimento per le Pari Opportunità è stato assegnato a «Tao jie» («A Simple Life») di Ann Hui

...la Mostra ha bisogno di cambiare

→ **SEGUE DA PAGINA 35**

Tsukamoto e Sokurov, uno accanto all'altro, sono due premi che nobilitano la Mostra.

Un giudizio sulla 68esima Mostra non può però limitarsi ai film, ma deve giocoforza estendersi alle strutture e alla qualità del programma nel suo complesso. L'impressione è che la direzione Müller, dopo 8 anni, sia giunta ad un doppio «impasse». Da un lato la Mostra, logisticamente, non regge più. Il Lido è collassato. Non si può organizzare un festival internazionale accanto ad un cratere all'amianto, in un luogo ogni anno più angusto, più costoso, più respingente. Le sale non bastano, alcune sono inadeguate (come la Pasinetti) e quest'anno un calendario cervellotico - chiaramente stilato da un sadico - ha complicato le cose, rendendo praticamente invisibili molti film. Si dirà: i film son tanti, le sale sono poche. Ma qui si giunge al secondo punto morto: la selezione va rivista, i film sono troppi, la sezione Controcampo italiano era composta al 90% da film indegni di andare a un festival (qualsiasi festival, non solo Venezia) e anche i «fuori concorso» hanno proliferato, svilendo una dicitura che un tempo riguardava solo i grandi maestri e i kolossal hollywoodiani. Se Müller rimarrà, deve avere il coraggio di snellire il programma e di selezionare solo i film proiettabili (in ogni senso). Ma Müller rimarrà? Lui giura di non volersi ricandidare, e di voler «tornare a fare il mio mestiere». Ma qual è questo mestiere? Nei suoi 58 anni di vita Marco ha diretto 4 festival (Pesaro per 4 anni, Rotterdam per 4, Locarno per 9, Venezia per 8) e nell'esperienza di produttore in Fabbrica, dal '99 al 2005, ha prodotto 12 film. Quale delle due attività, secondo voi, è prevalente? Noi scommettiamo su Müller a Venezia anche nel 2012. Se ci sbagliamo, siamo contenti per lui. ●